DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Annuo	Sem	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

RANGUN — Bulganin e Krusciov camminano scalzi su una stuoia, visitando la « Sowe Dagon », la Pagoda d'oro di Rangun. A sinistra un funzionario birmano (Telefoto)

Attacchi a Dulles di deputati americani

Il figlio di Roosevelt chiede il riconoscimento della Cina popolare

NEW YORK, 8. — Il governatore di New York, Averell Harriman — del quale si parla come di un possibile candidato democratico alle elezioni — ha dichiarato che « Dulles ha reso agli Stati Uniti un pessimo servizio quando, senza alcuna necessità, si è dichiarato solidale con i portoghesi nella controversia tra l'India e il Portogallo a proposito di Goa ». Dulles, ha continuato Harriman, « è intervenuto in modo che il risentimento degli indiani si è rivolto contro gli Stati Uniti ».

Harriman ha fatto tali dichiarazioni dopo un pranzo col senatore Hubert Humphrey, il quale si è dichiarato pienamente d'accordo con lui.

Da parte sua, il deputato Adam Clayton Powell, di razza negra, rappresentante democratico dello Stato di New York, ha chiesto ieri le dimissioni di Dulles, la cui politica — egli ha dichiarato — aliena agli Stati Uniti la simpatia dell'India, della maggior parte dell'Asia meridionale e dell'Africa.

« Il punto di vista del Segretario di Stato — ha affermato Powell — è interamente orientato verso l'Occidente. Egli non comprende l'Asia. Dulles ha commesso lo errore di dare il proprio appoggio al Portogallo nello stesso momento in cui Bulganin si trovava in India ».

Critiche ancora più ampie alla politica estera di Dulles sono state mosse dal deputato democratico James Roosevelt, figlio del defunto presidente degli Stati Uniti Franklin Delano Roosevelt. Questi ha dichiarato che la Germania di Bonn non deve essere posta « sullo stesso piano degli altri paesi aderenti alla NATO ». Gli attuali dirigenti della Germania occidentale — ha soggiunto Roosevelt — appartengono ad una generazione vissuta sotto il regime di Hitler, e non dovrebbero assumere una parte di primo piano nella vita mondiale.

Al tempo stesso Roosevelt ha dichiarato che è irreale non riconoscere il governo della Cina popolare e pretendere di considerare Cian Kaiscek come il capo del governo cinese. Il contrasto è tanto più evidente — ha proseguito — quando si consideri che gli Stati Uniti riconoscono l'URSS.

Il riconoscimento della Cina è, secondo Roosevelt, un fatto determinante ai fini della pace mondiale; la politica estera americana deve essere modificata tenendo conto di queste osservazioni.

Dulles ha questa sera pronunciato a Chicago uno dei suoi consueti discorsi, lamentando particolarmente che la URSS offra aiuto tecnico ai paesi dell'Asia che hanno di recente conquistato l'indipendenza, ma affermando che gli Stati Uniti non devono « lasciarsi spaventare » da ciò.

Il segretario di Stato americano ha ripetuto la sua nota tesi secondo la quale le potenze occidentali non debbono mutare la loro politica fondata sulle « minacce di rappresaglia »; ed ha auspicato che i paesi atlantici, e in particolare quelli d'Europa occidentale, consolidino i loro legami.

Grotewohl a Pechino

PECHINO, 8. — La delegazione governativa della Repubblica democratica tedesca, diretta dal primo ministro Grotewohl è giunta oggi a Pechino, ricevuta all'aeroporto dal primo ministro della Repubblica popolare cinese, Ciu En-lai e salutata calorosamente nel tragitto dall'aeroporto al centro della capitale da migliaia di persone.

La delegazione ha quindi avuto con Ciu En-lai un colloquio, al quale assisteva il vice primo ministro Cen Iun.

E' morto ad Amsterdam Paul Van Kempen

AMSTERDAM, 8 — In un ospedale di Amsterdam è morto oggi all'età di 62 anni il direttore d'orchestra olandese Paul Van Kempen.

A TIRANA, NELL' UNDICESIMO ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE DELL'ALBANIA

La stella d'oro delle Brigate Garibaldi consegnata da Pajetta ad Enver Hoxha

Solenne manifestazione di amicizia al Palazzo delle Brigate - Decorati anche alcuni dirigenti del governo albanese - Dichiarazioni di Enver Hoxha sulle relazioni tra l'Italia e l'Albania

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TIRANA, dicembre

La sera del 1. dicembre nel palazzo delle Brigate che domina dall'alto di una collina la nuova e la vecchia Tirana si è svolta una cerimonia semplice e solenne che segna — possiamo dirlo senza esagerazione, noi che vi abbiamo assistito — una data per l'amicizia tra l'Italia e l'Albania.

Si concludeva quella sera il breve soggiorno della delegazione italiana guidata dal compagno Gian Carlo Pajetta, membro della segreteria del P.C.I., che aveva partecipato alla grande festa del 29 novembre, undicesimo anniversario della liberazione dell'Albania. Le cose e gli uomini visti in quei pochi giorni avevano profondamente colpito l'animo dei nostri compagni. L'appuntamento era alle 18,30, in quello stesso palazzo la cui costruzione, iniziata dal re fantoccio Zogu, era stata portata a termine dai fascisti che ne avevano fatto la sfarzosa residenza del luogotenente generale di Vittorio Emanuele III. Più tardi, i tedeschi, nella loro breve dominazione, avevano tentato di installarvi una assemblea di traditori ma il tentativo fallì miseramente perchè i partigiani di Mehmet Shehu, annidati sui monti che circondano Tirana, dispersero a cannonate l'assemblea il giorno stesso della sua convocazione. Ci si aspettavano i compagni dell'ufficio politico del partito del lavoro e i membri del governo albanese. Il tragitto in macchina è breve. Si esce da Tirano e si passa accanto alla scuola di partito dove alcune centinaia di giovani comunisti — operai, intellettuali, soldati — si preparano attraverso un duro studio ed una nuova coscienze disciplina a dirigere il popolo e lo Stato. Il primo a venirci incontro sulla soglia è Enver Hoxha. Alto, giovane ancora, con un volto molto espressivo quasi di un personaggio romantico, il capo della nuova Albania ci sorride con affetto. E' l'uomo che nel 1941 in una povera stanzetta alla periferia di Tirana fondò insieme a un gruppo di giovanissimi rivoluzionari il partito comunista albanese, e che in pochi anni riuscì a suscitare un potente movimento partigiano, dargli una bandiera, una coscienza politica, un ideale, portarlo di colpo dalla vittoria militare al potere. Dietro di lui sono in piccolo gruppo gli altri dirigenti del popolo albanese tra cui il presidente del consiglio Mehmet Shehu, Hysni Kapo, Beqir Balluku, Liri Belishova, Spiro Koleka. Le loro strette di mano sono commosse e affettuose.

Ad essi, nella luce abbagliante delle lampade cinematografiche, si rivolge il compagno Gian Carlo Pajetta.

Egli ha parlato prima di tutto della profonda impressione ricevuta durante la visita al Paese. Sia nei reparti modernissimi della grande fabbrica tessile « Stalin » dove lavorano 4000 operai, in gran parte ragazze passate da un giorno all'altro dal primitivo telaio di legno che i pastori albanesi usano da migliaia di anni alle meravigliose macchine automatiche, e dove gli ingegneri e i tecnici testimoniano con la loro giovinezza di come lo studio e la lotta possano trasformare l'uomo, sia nel piccolo e modesto museo di Durazzo una stessa realtà balza agli occhi. E' la realtà della rivoluzione albanese che ha messo in movimento energie, intelligenze, passioni in tutti i campi della società umana, ridando al popolo albanese la coscienza di sè, della sua storia e del suo avvenire.

Pajetta ha poi parlato dell'amicizia tra il popolo italiano e il popolo albanese, una amicizia antica che durante un recente doloroso passato è stata tradita ed utilizzata dal fascismo per mascherare i suoi scopi di rapina. In quel periodo parlare di relazioni italo-albanesi sembrava essere il monopolio della retorica dei nemici d'Italia e d'Albania. Ma oggi che il fascismo è stato sconfitto attraverso una lotta comune (e qui Pajetta ha ricordato la partecipazione dei partigiani italiani alla guerra di liberazione albanese) si fa strada l'interesse dei lavoratori, dei democratici, di tutto il popolo italiano ad una ripresa dei rapporti di amicizia con la Albania nel campo politico come in quello commerciale e culturale, su un piede di eguaglianza e di reciprocità.

Poi abbracciandoli ad uno ad uno, Pajetta ha consegnato ad Enver Hoxha la stella d'oro delle brigate Garibaldi e la stella di bronzo a Mehmet Shehu, Hisni Kapo, Bekir Balluku, Haxhi Lleshi, Myslim Peza e Shefqet Peci.

La parola adesso è a Enver Hoxha. Permettemi — egli dice — di ringraziare cordialmente, a nome del comitato centrale del partito del Lavoro d'Albania e a nome mio, il glorioso partito comunista italiano, il suo comitato centrale e, tramite loro, l'eroico popolo italiano che ci onorano oggi altamente decorandoci con le medaglie del P.C.I. e delle brigate Garibaldi. Queste medaglie sono preziose per noi e noi le porteremo con fierezza, perchè sappiamo che esse spettano al popolo albanese e all'eroico partito del Lavoro d'Albania e che vengono accordate in segno di affetto e di fratellanza, nello spirito dell'internazionalismo proletario.

Dopo aver parlato delle lotte e delle vittorie che hanno fatto del P.C.I. un grande partito cui guarda con ammirazione il movimento operaio internazionale, Enver Hosha dice:

Noi albanesi abbiamo grande simpatia per il popolo fratello italiano, noi l'apprezziamo molto per le sue qualità, per il suo buon cuore, per il suo talento. Gli imperialisti ed i fascisti italiani hanno voluto sempre soggiogare il nostro popolo, colonizzare l'Albania. Essi ci hanno aggrediti molte volte, hanno ucciso i nostri fratelli ed incendiato le nostre case. ma non ci hanno mai vinti, anzi, al contrario, noi li abbiamo vinti e li abbiamo gettati a mare. Pur essendo sempre in lotta con gli imperialisti ed i fascisti italiani, il popolo albanese non ha mai confuso gli imperialisti ed i fascisti italiani con il popolo italiano.

Insieme con noi hanno combattuto compagni italiani nelle nostre montagne, organizzati nella famosa divisione « Antonio Gramsci », contro il nemico comune.

Noi vogliamo la coesistenza pacifica. noi desideriamo e lottiamo per avere relazioni di buon vicinato con l'Italia, per commerciare reciprocamente nell'interesse dei nostri due popoli, per sviluppare gli scambi culturali. E poichè non ci siamo mai mischiati negli affari interni dell'Italia e non faremo mai una cosa simile, questo chiediamo anche all'Italia. Noi constatiamo che le relazioni fra i nostri due paesi si sono normalizzate e vanno migliorando ogni giorno, ma non possiamo non affermare che da parte del governo italiano si manifesta una lentezza ingiustificabile nella concretizzazione delle questioni rimaste finora in sospeso. Noi per primi abbiamo proposto e abbiamo concluso con l'Italia un accordo per scambi commerciali undici mesi fa. Ma solo il mese scorso il governo italiano ha deciso di ratificare questo accordo. Comunque sia, meglio tardi che mai. Noi ci siamo anche accordati sulla questione delle riparazioni e delle restituzioni di cui l'Italia è debitrice all'Albania in base al Trattato di pace. Noi abbiamo fatto rimpatriare gli italiani che hanno desiderato ritornanella loro patria, abbiamo liberato ed abbiamo fatto rimpatriare tutti i criminali di guerra italiani, condannati dai nostri tribunali, abbiamo permesso che il governo italiano ritiri le salme dei soldati italiani che hanno combattuto nell'esercito di Mussolini e in merito a ciò da parte nostra è pronta ogni misura ausiliaria.

Poi, dopo la cena, Enver Hoxha ha voluto che i suoi ospiti assistessero alla proiezione del film sovietico-albanese « Scanderbeg ». E in quella sala, tra' quegli uomini, le gesta dell'eroe nazionale dell'Albania non sembravano più una storia vecchia di cinque secoli, ma quasi la cronaca dei fatti grandiosi ed eroici accaduti tra quegli stessi monti pochi anni prima.

F. I.

FERVE GIA' LA CAMPAGNA PER LA PROSSIMA CONSULTAZIONE

Appello agli elettori francesi del "Comitato d'azione laico,,

Mendesisti e socialdemocratici richiamati ai loro impegni su un programma minimo democratico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 8. — Neppure un voto direttamente o tramite gli apparentamenti, ai candidati che non accettano il programma d'azione laico. In questi termini, in un appello agli elettori francesi, il Comitato d'azione laico ha ricordato l'impegno sottoscritto circa due mesi fa dai partiti e dagli schieramenti di sinistra, alla vigilia del dibattito in cui Edgar Faure doveva poi precipitare le elezioni politiche. Come si ricorderà, comunisti e socialdemocratici si impegnarono parallelamente a difendere e a far proprio il « programma minimo di difesa della laicità » proposto dal Comitato, che, presieduto da Albert Bayet, raggruppa varie federazioni e associazioni scolastiche influenzate per lo più dai socialdemocratici. Anche Mendès vi aderì e fece aderire i radicali, ma con alcune riserve che aprono prospettive di fughe e di mercanteggiamenti con i democristiani.

Tanto più incomprensibile è apparsa, quindi, la reazione odierna di Guy Mollet. che ha dichiarato di meravigliarsi dell'azione del comitato, il quale rischierebbe di favorire «l'azione dei comunisti e la formazione del fronte popolare ».

Cosa teme Guy Mollet? Abbiamo già visto che ormai anche la S.F.I.O. appare frantumata, anche se quesia lacerazione non si è finora tradotta in una scissione, come è avvenuto per radicali e gollisti. Il segretario della S.F.I.O. teme che, riconducendo il dibattito ai temi programmatici prima che scada sabato prossimo il termine per la presentazione delle liste e per le dichiarazioni di apparentamenti, il fossato nelle file dei suoi amici politici si possa approfondire. Egli ha cercato, quindi, con l'aiuto di Mendès-France di operare oggi stesso una diversione, scegliendo, naturalmente, di nuovo il terreno del sistema elettorale: S.F.I.O. e radicali hanno quindi dichiarato che la prossima Assemblea non vivrà troppo a lungo. Essi si batteranno per ottenerne lo scioglimento rapido dopo aver fatto votare la riforma elettorale, ossia il sistema uninominale o scrutinio di circoscrizione.

Il fermento nelle file della base socialdemocratica, dopo le decisioni del Consiglio nazionale, appare intanto tutt'altro che soffocato. In varie località comunisti e SFIO si consultano per trovare un correttivo alla legge degli apparentamenti. Come si sa, entro sabato le dichiarazioni su scala dipartimentale devono essere ratificate e avallate dai presentatori di liste nazionali: i dirigenti della SFIO, facendosi forti di questa norma, possono impedire nelle varie circoscrizioni ogni alleanza ad essi sgradita.

Nulla, però, vieta ad una federazione della SFIO di presentare i propri candidati in lista comune con i comunisti. Perciò, il Partito comunista francese lancia un nuovo appello, in un articolo che il compagno Fajon ha pubblicato stamane sull'*Humanité*. « Occorre — scrive Fajon — che comunisti e socialisti cerchino e determinino insieme, in ogni dipartimento, i mezzi per superare l'ostacolo costituito dalla nefasta decisione del Consiglio nazionale della SFIO, facendo trionfare la causa della unità. I comunisti si batteranno con ogni forza in questo senso ».

Il discorso ci riporta, così, alla difesa della laicità. Su scala locale, una delle basi comuni di alleanze è proprio il programma di difesa laica. Si capisce, quindi, la inquietudine di Mollet e i suoi tentativi di stroncare ogni « intempestivo » precisarsi di pretese programmatiche. Come altrimenti giustificare l'alleanza nel « fronte repubblicano » con i gollisti di Chaban-Delmas, che votarono la legge scolastica del clericale Barange? Esplosioni di commenti ironici salutano, del resto, la nascita di questo « fronte » così ibrido: la coesistenza di elementi di destra con i socialisti vien definita « una sinistra reazionaria, clericale e colonialista ».

« I comitati d'azione laica — ha detto Albert Bayet, commentando l'appello — chiedono ai loro aderenti di considerarsi mobilitati fino alle elezioni, non per questo o quel partito, per questo o per quel candidato ma per impedire che la dispersione dei voti finisca per favorire quei candidati e quei partiti che, dopo la liberazione, hanno risvegliato in Francia una guerra fratricida: la guerra scolastica ».

La laicità si delinea così sempre più come uno dei temi fondamentali della imminente campagna elettorale. Lo slittamento a destra dell'MRP, l'accentuarsi del suo clericalismo trovano echi e reazioni violenti tra i cattolici più avanzati. Oggi Mauriac scrive: « La parola "laico" non ci fa paura. Ci fa molto meno paura della sua antinomia: "clericale", e ciò non è in contrasto con la nostra fede, proprio perchè siamo cristiani ». E continua: « In quanto cattolici, siamo portati a sinistra, non malgrado la nostra fede ma a causa della nostra fede ».

MICHELE RAGO

Serata dell'amicizia con l'Italia a Mosca

Il compositore Kaciaturian e altri cittadini sovietici parlano delle loro visite nelle città italiane

MOSCA, 8. — Un bilancio delle iniziative realizzate negli ultimi tempi per estendere le relazioni italo-sovietiche è stato tracciato a Mosca nel corso di una serata organizzata dall'Associazione per le relazioni culturali con l'estero (VOKS), nel quadro del « mese dell'amicizia italo-sovietica ».

Vi hanno partecipato il vice-presidente del Consiglio direttivo della VOKS, Kalisciaan, il celebre compositore Kaciaturian, dirigenti pubblici, scienziati, artisti e studenti, nonchè i membri del personale dell'Ambasciata di Italia a Mosca.

Kalisciaan ha aperto la serata porgendo il suo saluto ai rappresentanti diplomatici italiani ed esprimendo il suo compiacimento per il fatto che il mese abbia fornito positivi risultati.

Raramente, egli ha detto, è passato giorno, in queste ultime settimane, senza che opere musicali italiane siano state eseguite nei teatri e alla radio dell'URSS, mentre il reciproco scambio di delegazioni aumenta di anno in anno, e i contatti degli scienziati sovietici e italiani, dei lavoratori della cultura e degli artisti dei due paesi, vanno estendendosi.

Il vice-presidente della VOKS ha espresso la fiducia che l'amicizia e la cooperazione culturale tra il popolo sovietico e quello italiano continueranno a rafforzarsi per il bene dei due popoli e della pace mondiale.

I cittadini sovietici che hanno visitato l'Italia hanno parlato poi delle loro impressioni. Il compositore Kaciaturian ha parlato degli interessanti incontri dei rappresentanti sovietici con i loro amici italiani, in particolare con i compositori. « Le impressioni di Roma, Milano e delle altre città resteranno incancellabili nei nostri ricordi — egli ha detto. — Nel congedarci dai nostri gentili ospiti, abbiamo espresso la fiducia che i legami di amicizia tra l'URSS e l'Italia si rafforzeranno e svilupperanno ».

Lazarev, membro corrispondente dell'Accademia delle scienze dell'URSS, e il regista cinematografico Lukov, sono stati gli oratori della serata, conclusa da un concerto dato da artisti di Mosca.

Un padiglione italiano alla Fiera di Zagabria

BELGRADO, 8. — Hanno lasciato Zagabria i rappresentanti dell'Istituto italiano del commercio con l'estero, che hanno trattato, con la autorità preposte alla fiera di quella città, la concessione per dieci anni del terreno per la costruzione di un padiglione permanente italiano alla fiera stessa.

Morto a 141 anni

CINCINNATI, 8 — E' morto oggi a Cincinnati Joseph Nicholas Osborn, un negro che — a quanto egli affermava — aveva 141 anni. Sua figlia, Svannah Jane Williams, ha affermato che il padre diceva di essere nato nel Kentucky nel 1814 e di essere stato schiavo fino all'abolizione della schiavitù, nel 1865.

A COLLOQUIO CON UN COMBATTENTE ANTI-IMPERIALISTA INDIANO

Missioni e basi militari americane a Goa minacciano alle spalle l'India neutrale

Il territorio di Goa, a sud di Bombay, sulla costa del Malabar, costituisce, insieme a quello di Damao, a nord della grande città indiana, e all'isola di Diu, sulla costa meridionale della penisola di Kathiawar, la così detto « India portoghese », assoggettata dai colonialisti portoghesi all'inizio del XVI secolo. Goa ha un'estensione di 3.400 Km. quadrati (pari, cioè, a circa un terzo della Basilicata) e una popolazione di circa 700.000 persone. E' ricca di ferro e di manganese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARSAVIA, 8. — *La situazione creatasi nel possedimento coloniale portoghese di Goa è divenuta, in questi ultimi mesi, uno dei punti di attrito in Estremo Oriente.*

Sull'argomento abbiamo avuto una lunga conversazione col giornalista di Goa, Radhakamal Rey, durante il suo recente soggiorno a Varsavia. Rey, sfuggito miracolosamente alla polizia portoghese, è un ardente patriota e mi ha pregato di far conoscere ai lettori dell'Unità uno degli aspetti principali della lotta che conduce il suo popolo contro il giogo coloniale e per l'unione alla grande nazione indiana.

I recenti colloqui — ci ha spiegato il giornalista — fra il ministro degli esteri portoghese Cunha e il segretario di Stato americano Dulles e il comunicato diramato al termine di essi, nel quale gli Stati Uniti dichiarano di appoggiare la posizione portoghese con il pretesto della solidarietà atlantica, scoprono le carte dell'imperialismo americano, il quale si propone di intorbidare le acque della distensione internazionale e vede in Goa una base di guerra.

« Se si dovesse perdere l'India, da Goa si potrebbe partire per riconquistarla », diceva Albuquerque, uno dei primi governatori della colonia portoghese, sottolineando così l'importanza strategica che essa aveva in quel tempo. Attualmente, la politica dei patti militari ha fatto riacquistare a Goa l'antico peso. Questi patti sono in realtà gli anelli di una lunga catena il cui scopo finale è di accerchiare e liquidare il blocco socialista. Ma, nel caso specifico, l'adesione del Pakistan ad uno di questi patti crea una minaccia per l'esistenza dell'India stessa come paese indipendente. E Goa, il miglior porto naturale dell'India, rappresenta un passaggio obbligato per la navigazione fra il Pakistan occidentale ed il Pakistan orientale.

Da qualche anno a questa parte, il piccolo possedimento portoghese è stato invaso da una folla di diplomatici e di alti ufficiali americani. L'aerodromo di Mormugao è stato ingrandito e rimesso a nuovo ed un'altra base aerea di maggiore importanza sta per essere costruita nelle vicinanze di Vasco di Gama. Due altri aeroporti sorgeranno a Rambolin ed a Damao. Il porto di Mormugao è stato ampliato ed il suo fondo scavato per permettere a navi da guerra e portaerei di fermarvisi e di rifornirsi.

Il piano sessennale portoghese (1953-'58) assegna a Goa la somma enorme di 180 milioni di escudos (un escudo è 20 lire circa) di cui 40 milioni destinati al porto di Mormugao, 20 alla costruzione di ponti, 20 per gli aeroporti e 70 per la realizzazione di opere minori. Chi paga tutte queste spese? Non il Portogallo nè Goa, i quali hanno da colmare spaventosi deficit nelle loro bilance commerciali, equivalenti a circa 5 miliardi di escudos ed a più di 65 milioni di rupie (una rupia circa 110 lire) secondo i dati del 1949-'50.

A pagare sono dunque i banchieri americani, perchè ciò serve i loro interessi immediati, costituiti dallo sfruttamento di ricchi giacimenti di ferro e di manganese scoperti in epoca relativamente recente e soprattutto per il fatto che Goa sta divenendo un deposito di esplosivi posti alle spalle dell'India neutralista.

In questo quadro si potrà meglio comprendere come la integrazione di Goa nel territorio indiano sorpassi i limiti del problema dell'unità nazionale, per divenire una necessità di legittima difesa per l'India, per l'Asia e per il mondo intero.

Queste le informazioni che ci ha dato Radhakamal Rey giornalista e patriota di Goase, perchè le facessimo conoscere ai lettori del nostro giornale.

VITO SANSONE

Quattro persone sepolte in Francia nel crollo di un edificio in costruzione

Si tratta di un negozio che doveva aprirsi fra tre giorni

LIBOURNE (Francia), 8. — Quattro persone sono rimaste seppellite sotto le macerie di un negozio di recente costruzione, crollato stasera in questa località della Francia sud occidentale, presso Bordeaux.

Il negozio doveva aprirsi fra tre giorni; ed alcune persone vi si trovavano per preparare le vetrine. La maggior parte di esse ha potuto tuttavia porsi in salvo dato che il crollo è avvenuto con una certa lentezza.

L'edificio era ad un solo piano, costruito con materiale leggero con veste vetrate. Nel pomeriggio si era aperta sul soffitto una fessura, che si era sempre più allargata fino a provocare il crollo.

Un vetrinista si trova ancora sotto le macerie; e squadre di soccorso sono al lavoro per liberarlo.

Tiene sotto tiro di fucile il padre, la madre e la moglie

WHITESBURG (Kentucky S.U.) — Da diverse ore, il 23enne Randall Collins tiene sotto la minaccia di un fucile da caccia i propri familiari: il padre, la madre e la moglie, minacciando di sparare se viene fatto qualche tentativo di portarlo via dalla sua casa.

Il Collins era stato recentemente ricoverato in un ospedale psichiatrico

Il capo della polizia di Whitesburg ha dichiarato che Collins non permette ai familiari di allontanarsi da lui più di due o tre passi. Le sole persone cui egli ha permesso di avvicinarsi alla casa sono la sorella e la cognata, le quali a loro volta hanno raccontato la scena alla polizia.

Appena ricevuto il permesso dalle autorità giudiziarie, gli agenti faranno quasi sicuramente uso delle bombe lacrimogene per liberare le tre persone e riportare il Collins all'istituto da dove era stato dimesso pochi giorni fa

L'ambasciatore italiano in India ha presentato le credenziali

NUOVA DELHI, 8. — Il nuovo ambasciatore d'Italia in India, Paolo Cortese, ha presentato questa mattina le sue lettere credenziali al presidente della Repubblica indiana, Rajendra Prasad.

L'ambasciatore, giunto al *Rajtrapathi bharan* (palazzo presidenziale), ha passato in rivista la guardia d'onore, quindi è stato accompagnato, attraverso la scala d'onore sulla quale i lancieri della guardia rendevano gli onori, a un grande e sfarzoso salone dove è stato accolto dal presidente. L'ambasciatore gli ha presentato i suoi collaboratori, quindi, dopo le fotografie, il presidente Prasad si è intrattenuto con lui.

Il 12 dicembre è atteso a Nuova Delhi il ministro del commercio estero italiano, on. Bernardo Mattarella, che discuterà con i membri del governo indiano il rinnovo dell'accordo commerciale tra i due paesi. Il 3 gennaio, infine, è atteso nella capitale indiana il ministro degli esteri italiano, on. Gaetano Martino, il quale avrà colloqui di carattere più generale, e sarà ricevuto dal primo Ministro e ministro degli esteri Jawaharlal Nehru.

Rapina da solo una banca americana

L'audace ladro è in possesso delle chiavi di dodici banche

LAKE GENEVA (S.U.), 8. Un ladro che ha affermato di essere in possesso delle chiavi di 12 banche, ha sottratto circa 100.000 dollari dalla First National Bank di Lake Geneva. Il bandito, che aveva il volto celato da una maschera, ha atteso colla pistola in pugno l'arrivo degli impiegati fermandoli ad uno ad uno man mano che arrivavano, e richiudendoli tutti, eccetto il direttore della banca, George Allen, in una camera di sicurezza.

Con l'arma puntata, il malvivente ha costretto Allen ad aprire la cassaforte e a consegnarli il contenuto. Dopo aver imbavagliato il direttore, si è rapidamente eclissato sull'automobile di uno dei cassieri.

Nel lasciare la banca, il misterioso delinquente ha avuto cura di tagliare tutti i fili del telefono.

Arrestato in Francia un luogotenente di Giuliano

MARSIGLIA, 8. — Il 53enne Orlando Luciani di Sarzana, ritenuto uno dei « luogotenenti » del bandito siciliano Giuliano, è stato arrestato a Marsiglia durante una verifica di identità.

Orlando Luciani, che si teneva nascosto nella Francia Meridionale da sette od otto anni, aveva riportato a Genova due condanne a 7 e 6 anni di prigione per complicità in aggressione, furto e sequestro di persone.

Monasteri perquisiti dagli inglesi a Cipro

NICOSIA, 8. — Otto arresti sono stati effettuati oggi in seguito al ritrovamento di armi e esplosivi in alcuni monasteri della Chiesa ortodossa a Cipro. « I monasteri dell'isola sono stati perquisiti dalle forze di sicurezza — annuncia un comunicato ufficiale — armi e piccoli quantitativi di esplosivo sono stati rinvenuti. Sono stati operati otto arresti. Le perquisizioni sono avvenute col dovuto riguardo per le esigenze dei religiosi e, in ogni caso, sempre alla presenza di un sacerdote ».

In base allo stato di emergenza dichiarato sull'isola di Cipro lo scorso mese di novembre, chiunque venga trovato in possesso di armi e di esplosivi senza il permesso dell'autorità britanniche è passibile di pena di morte.

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma
l'Unità: autorizzazione a giornale murale n. 4368 del 24 marzo 1955
Responsabile: Andrea Pirandello